

È morto Jonathan Sacks ambasciatore dell'ebraismo

LONDRA, 9. Era considerato una delle figure di più alto rilievo dell'ebraismo mondiale Jonathan Sacks, 72 anni, morto sabato scorso a Londra per un cancro di cui lui stesso aveva parlato pubblicamente tre settimane fa. Personaggio notissimo nel Regno Unito, dal 1991 al 2013 è stato Chief Rabbi of Great Britain and the Commonwealth of Nations, e dal 2009 assegnatario di un seggio a vita alla Camera dei Lord. Le sue trasmissioni *Thought for the Day* al programma «Today» della Bbc Radio 4, così come i libri e gli articoli sui giornali erano riferimento, opinione ascoltata, su questioni religiose, politiche e sociali, non solo dalla sua comunità. Erano il punto di vista ebraico sui grandi temi del mondo contemporaneo.

«Il suo immenso sapere abbracciava il sacro e il secolare, la sua voce profetica parlava alle nostre più grandi sfide, il suo saggio consiglio è stato cercato e apprezzato dalle persone di tut-

te le fedi», ha detto Carlo, principe del Galles. Dal primo ministro Boris Johnson all'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, tutti hanno reso omaggio al rabbino scomparso. «Ho perso un amico, la comunità ebraica un grande leader, l'umanità un portavoce eloquente», ha affermato il cardinale Vincent Gerard Nichols, arcivescovo di Westminster. Uno «straordinario ambasciatore dell'ebraismo, che ha spinto molti a riscoprire l'orgoglio delle proprie origini», ha commentato l'attuale rabbino capo di Gran Bretagna, Ephraim Mirvis. Per Ronald Lauder, presidente del Congresso ebraico mondiale, Sacks «ha portato gli insegnamenti senza tempo delle Scritture ebraiche sia agli ebrei sia ai non ebrei, fondendo la tradizione ebraica con il pensiero moderno». Di leader religioso ascoltato e influente, parla il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, perché «ha saputo trasmettere insegnamenti validi per tutti».

